

◆ Il cardinale Tonini: non credo che ci fosse l'intenzione di aprire una crociata per la morte dolce

◆ Giovanni Berlinguer: manca un impegno più forte per alleviare il dolore dei malati

Eutanasia, il no dei medici il sì di Rita Levi Montalcini

Il «caso» Montanelli riapre la polemica



Indro Montanelli che in un dibattito ha rivendicato il diritto di ogni uomo a scegliere sulla propria fine

ROMA Indro Montanelli ha ribadito in un dibattito pubblico che vorrebbe decidere il «come» e il «quando» della propria morte, convinzione peraltro manifestata più volte in passato. E le reazioni sul delicatissimo tema della «dolce morte» non si fanno attendere. Un netto «no» alla richiesta di Indro Montanelli di trovare un medico che si impegni a farlo morire quando lui vorrà arriva immediatamente dal presidente dell'ordine nazionale dei Medici, Aldo Pagni. «Al di là delle posizioni religiose credo chiesia legittimo e condivisibile a livello personale la rivendicazione di scegliere il momento della propria morte», dice Pagni. «Ma la professione medica non farà il passo di accettare di aiutare i suicidi». Pagni auspica invece che «per la terapia del dolore possano esserci a disposizione tutti i farmaci, non per anestetizzarlo ma per aiutare a vivere meglio».

La funzione del medico «è quella di curare e di aiutare a vivere, non di provocare la morte. Deve curare rispettando sempre l'autonomia e la volontà del malato ed evitare di accanirsi verso di lui quando le terapie non hanno più efficacia», dice il presidente del Comitato nazionale di bioetica Giovanni Berlinguer. «Penso che Montanelli al quale tutti auguriamo di campare ancora a lungo e di aiutarci con le sue idee e la sua straordinaria vitalità», rileva Berlinguer, «abbia ragione su un punto: ciascuno ha il diritto di scegliere e di determinare liberamente la propria vita e, al limite, anche il

quando e il come morire. Ricordo tuttavia che l'ostacolo principale all'espressione di questa volontà per la stragrande maggioranza del genere umano sta nel fatto che in molti casi il quando e il come morire è determinato da malattie precoci, premature ed evitabili». «In Italia», ha aggiunto ancora Berlinguer, «è una questione morale anche il fatto che molti malati cronici e terminali soffrono per la mancanza di un impegno più forte per alleviare il loro dolore e per evitare le loro sofferenze. È necessario che cresca una cultura capace di promuovere l'assistenza a questi malati e di accompagnarli con atti di solidarietà la fase finale della vita».

«Conosco abbastanza bene Montanelli per poter affermare che non è sua intenzione lanciare sfide né crociate a favore dell'eutanasia», afferma il cardinale Ersilio Tonini. «Essendo Montanelli un uomo di assoluta trasparenza», ha detto Tonini, «ritengo che non si debba interpretare il suo stato d'animo come il desiderio di fare propaganda alle tesi della dolce morte. Credo che quando uno vive stati di sofferenza meriti grande attenzione. Per questo, sono del parere che Montanelli non abbia riflettuto fino in fondo sul fatto che lui vorrebbe

chiedere a un medico il sacrificio della propria coscienza, ma quel sacrificio non si può chiedere, neppure in nome di una grande amicizia».

«Avere dalla nostra parte una personalità come Montanelli ci spinge ad andare avanti nella nostra battaglia». Così commenta Emilio Caveri, presidente di Exit Italia, l'associazione italiana per il diritto ad una morte dignitosa che sta elaborando in proposito una proposta di legge.

«Nei termini in cui si è espresso Indro Montanelli non ci sono gli estremi dell'istigazione all'eutanasia». È il parere del professor Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte costituzionale: «Più che deprecabile ciò che ha detto il grande giornalista - ha dichiarato Baldassarre - mi fa una certa compassione. È un uomo che ammiro ma che di fronte alla morte, un evento naturale, si dimostra fragile, privo di una determinata forza di volontà».

Infine, il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini: «Non mi permetterei mai di rivendicare il diritto di morire per gli altri, ma non troverei niente da ridire se a chiederlo per se stessa è una persona nel pieno delle sue facoltà». Nata lo stesso giorno e lo stesso anno di Montanelli, la professoressa Levi Montalcini condivide il senso delle sue affermazioni: ma un'eventuale legalizzazione dell'eutanasia dovrebbe comunque avvenire «con limiti ben precisi», in modo da «limitare il diritto alla singola persona».

L'INTERVISTA

Trizzino: «La tentazione di chiedere la morte? Non scatta se si risolvono i veri problemi dei malati»

ANNA MORELLI

ROMA Di eutanasia parliamo con il dottor Giorgio Trizzino, vicepresidente della Società italiana cure palliative, medico dell'Ospedale civico di Palermo, che sta organizzando un hospice, secondo la nuova riforma sanitaria e che, 12 anni fa ha costituito un'associazione di volontariato per l'assistenza ai malati terminali.

Dunque, occorre riconoscere a Montanelli il merito di aver fatto riemergere sui giornali un argomento assolutamente tabù

«A dire il vero, anche il ministro ha il merito di avere coraggiosamente affrontato il problema dal punto di vista politico. Lei ha voluto fortissimamente, dopo l'escalation del caso Di Bella, che le attenzioni andassero al vero problema di tutti i malati: l'assistenza».

Ma l'eutanasia non coincide con le cure palliative...

«Assolutamente no. Anzi direi che ne è la negazione, nel senso che le cure palliative sono il superamento dei concetti legati in qualche modo a soluzioni politiche del problema della sofferenza dell'uomo. Cioè le cure palliative supera-

no il problema dell'eutanasia, in quanto si prendono cura veramente del malato. Il che è una risposta quasi altrettanto efficace in termini di completezza assistenziale, perché questi malati in fondo hanno la necessità che qualcuno si occupi di loro: del sonno che spesso scompare, di lenire il dolore, di sollevare la famiglia da alcuni aspetti pratici. Risolvere questi problemi del malato significa evitare che scatti la tentazione della richiesta di morte».

Però le cure palliative non possono escludere quella richiesta.

«Accade, ma quando fallisce l'assistenza. Quando si fa una buona terapia dei sintomi, si gestisce l'aspetto spirituale ed etico, quando si dà una risposta forte vengono meno i problemi principali. Chi chiede di morire è un malato che soffre un dolore totale. La sofferenza è un quadro complessivo dove quel malato si inserisce in un contesto anche ambientale di disadattamento e di mancanza di presenze. Si possono eliminare le condizioni negative che determinano quella richiesta».

Secondo lei, l'eutanasia, da un punto di vista etico...

«Io ho visto tanti malati soffrire, e

per i quali non è sufficiente neppure il dosaggio massimo di morfina. Alcuni di loro perdono anche la configurazione corporea per deformità che la malattia infligge. Qui l'intervento risolutore può non essere sufficiente e allora occorre affrontare il problema insieme, con i gruppi che si occupano di questa assistenza, insieme al malato. Il medico non è mai solo davanti a questa prospettiva. Il mio personale punto di vista, è di massimo rispetto per la volontà del paziente, ma anche per le convinzioni del medico».

Il presupposto fondamentale è comunque che il malato sia libero di scegliere.

«Certamente, ma talvolta un uomo con questo tipo di sofferenza non è libero di scegliere».

L'argomento dovrebbe essere affrontato a livello legislativo?

«Assolutamente sì. Così come è stato affrontato in Australia, in Olanda, in Danimarca. In Italia avverrà e la diffusione delle cure palliative contribuirà anche a rendere più consapevole la pubblica opinione. Certo bisognerà essere molto attenti e molto cauti».

Potrebbe, per esempio, essere una decisione da assumere nel corso

della vita, quando si è sani e coscienti?

«Secondo me sarebbe più etico e anche più giusto. È un po' come la donazione degli organi. Però sono fenomeni difficili da esaminare perché comportano riflessioni che è complicato standardizzare in leggi e normative».

Lei si è trovato personalmente di fronte a una richiesta di morte?

«Sì, ed è più frequente che provenga da un giovane o da un bambino che in qualche modo chiede di porre fine alla sua incomprendibile sofferenza. Per gli adulti si è verificato, davanti a una sofferenza che proprio non era trattabile. Fin quando c'è una possibilità di soluzione, di trattamento, è difficile che avvenga questa richiesta, solo quando si è coscienti che non c'è speranza, allora davanti si ha solo la sofferenza».

Per lei l'eutanasia è legata quindi solo a un malato terminale?

«Sì. E credo che anche la Chiesa abbia fatto grandi passi avanti rispetto al trattamento del dolore. È un discorso che in Italia si sta aprendo, anche la Commissione di Bioetica lo sta affrontando. Prima o poi sarà consegnato al Parlamento e all'opinione pubblica».

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

Andalo - Molveno - Fai della Paganella

13-23 GENNAIO

La Carta DELL'OSPITE

- È GRATUITA e rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato organizzatore della Festa e gli uffici elencati nella pagina delle informazioni. Non comprende la garanzia assicurativa.
- LA CARTA DELL'OSPITE DÀ DIRITTO A:
- SCONTI sull'acquisto degli skipass
- SCONTI per le lezioni di sci alpino o nordico
- SCONTI per i noleggi sci e scarponi
- TRASPORTI GRATUITI nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO ingresso piscina
- SCONTO ingresso pallaghiaccio
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative previste dal programma della Festa

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI a pensione completa

	3 GIORNI (13-16/01/2000)	7 GIORNI (16-23/01/2000)	10 GIORNI (13-23/01/2000)
FASCIA A	L. 285.000	L. 580.000	L. 800.000
FASCIA B	L. 265.000	L. 540.000	L. 750.000
FASCIA C	L. 245.000	L. 510.000	L. 700.000
FASCIA D	L. 230.000	L. 480.000	L. 660.000

Per a mezza pensione, detrazione del 10% al giorno sul prezzo di pensione completa. Supplemento singola: 15%. Sconto 3+4 letti: 10%. Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%. Sconto bambini da 4 a 12 anni: 20%. La pensione parte con la cena del giorno di arrivo e termina con il pranzo del giorno di partenza.

PREZZI CONVENZIONATI APPARTAMENTI

	7 GIORNI (16-23/01/2000)	10 GIORNI (13-23/01/2000)
LETTI 4	L. 680.000	L. 770.000
LETTI 5	L. 750.000	L. 980.000
LETTI 6	L. 850.000	L. 1.200.000
LETTI 7	L. 900.000	L. 1.250.000
LETTI 8	L. 950.000	L. 1.300.000

I prezzi sono comprensivi di tutte le spese; gli appartamenti sono forniti di coorte e attrezzatura da cucina. È esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti ed i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo.

RESIDENZE (tutto compreso)

	7 GIORNI (sabato 15 - sabato 22/01/2000)
BILOCALE 4/5 letti	L. 772.000
TRILocale 6 letti	L. 978.000
TRILocale 8 letti	L. 1.133.000

SKIPASS

1 giorno scabon	L. 39.000	5 giorni	L. 134.000
1 giorno lerale	L. 32.000	6 giorni	L. 162.000
2 giorni festivi	L. 72.000	7 giorni	L. 175.000
2 giorni feriali	L. 60.000	8 giorni	L. 194.000
3 giorni	L. 87.000	9 giorni	L. 211.000
4 giorni	L. 111.000	10 giorni	L. 225.000

tesserà 25 punti
tesserà 50 punti
cabinovia andata/ritorno
cima Paganella andata/ritorno

L. 49.000
L. 92.000
L. 14.500
L. 15.500

SCUOLE DI SCI CONVENZIONATE

Scuola Italiana Sci Andalo
Centro Euro Carving
Olimpia Ski Center
Scuola Italiana Sci Dolomiti di Brenta
Scuola Italiana Sci Fai della Paganella

Due ore collettive al giorno per un massimo di 8 persone
3 giorni L. 70.000 6 giorni L. 105.000

NOLEGGI

COMPLETO FONDO SCI DA DISCESA E SCARPONI		SCI CARVING E SCARPONI	
giornaliero	L. 20.000	giornaliero	L. 25.000
6 giorni	L. 50.000	6 giorni	L. 60.000
10 giorni	L. 70.000	10 giorni	L. 80.000

SKIRAMA DOLOMITI ADAMELLO - BRENTA

Con l'aggiunta di Lire 40.000 s.u. in forma di Skipass e minimo 6 giorni, ossia biglietti di sciare ogni giorno in una località diversa
Madonna di Campiglio, Pinzolo, Folgaria-Marilleva, Pejo, Tonale-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Morio Bondone.

Prenotazione e Pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.).

Le prenotazioni si effettuano:

- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/230054);
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso una Federazione dei DS convenzionata o presso le Unità Vacanze.

ISaldi si effettuano direttamente in albergo.

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

In caso di rinuncia successiva al 01/12/1999, la caparra non sarà restituita

Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto residente a

Via n. Prov. Tel. e fax

Prenota dal: 3 giorni 13-16 gennaio 7 giorni 16-23 gennaio 10 giorni 13-23 gennaio

PRESSO L'ALBERGO Fascia

N. stanze singole N. stanze doppie e di cui matrimoniali

N. stanze triple

Totale persone Utilizzo 4 infermerie (Bambini 13-7 anni) N.

Mezza pensione Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENCE

NUMERO con N. letti

NUMERO con N. letti

NB. Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero e quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Caparra di Lit. a mezzo assegno circolare N.

Barca Data Firma

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

